

LA PROVINCIA

AGENDA
DEL
TERRITORIO

Desenzano

«Sanpaoliadi» in oratorio
All'oratorio Paolo VI oggi vanno in scena le Sanpaoliadi: un pomeriggio di giochi, con inizio alle 15, per festeggiare e conoscere san Paolo VI.

Pozzolengo

Protezione civile in festa
I sostenitori della Protezione civile oggi saranno in via Gramsci, al pozzo, con castagne e «chisòl sò la gradèla» dalle 9 alle 13.

Salò

Penne nere in centro
Oggi la Festa del tesseramento del Gruppo Alpini di Salò. Alle 10 ritrovo alla rsa e a seguire la sfilata in centro fino a piazza Vittoria.

Dai segni della Grande guerra il messaggio di pace degli Alpini

Inaugurati al Maniva i manufatti recuperati dall'Ana di Brescia. Tunnel trincee, sentieri, grotte

Collio

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

Da queste parti non si sparò un colpo. Gli austriaci, allo scoppio della guerra il 24 maggio 1915, lasciarono subito Ponte Caffaro, ritirandosi sulle Giudicarie. La linea Crocedomini-Maniva tornò importante dopo Caporetto, alla fine di ottobre del 1917, perché i nemici potevano sbucare anche da qui. Così non fu. Tuttavia, trincee, gallerie, bunker, mulattiere e postazioni rimasti non sono meno importanti che in altre zone dove si combattè. Mantengono il valore della testimonianza storica e morale, ci parlano di sacrifici e sofferenze, ricordano che la pace è un bene che va difeso ogni giorno. Perciò gli alpini bresciani hanno voluto ripristinare i manufatti della Grande guerra in alta Valtrompia, sul crinale che dal Dosso Alto collega i monti Maniva, Dasdana, Colombine, Setteventi e Mignolo per finire al Crocedomini. È un dono - nello stile della casa - alla comunità bresciana; un invito, rivolto soprattutto ai giovani, a coltivare la memoria. Ieri l'inaugurazione, al Maniva, con centinaia di alpini, decine di labari e bandiere, tanti sindaci, non solo della Valle.

Fatica. È stata una fatica lunga quattro anni. Due per ottenere i permessi, elaborare il progetto, preparare le forze; altri due per i lavori. In campo, nel fine settimana, dandosi il cambio, più di settecento alpini della sezione di Brescia. Il tutto sotto la supervisione dell'ing. Fabio Lazzari e con il sostegno della Sovrintendenza. Una decina i percorsi fruibili. Ieri mattina, tra banchi di nebbia e sprazzi di sole, il taglio del nastro in due dei manufatti più significativi (e suggestivi) nei pressi del piazzale del Maniva.

Innanzitutto la galleria di ingresso al bunker sotto la croce, dietro l'albergo Dosso Alto. Un tunnel di 50 metri per i serventi della mitragliatrice piazzata nella casamat-

ta. Il suo ripristino ha richiesto uno sforzo particolare. È stata usata la tecnica «marcia avanti» dei minatori: scavare, pulire, mettere in sicurezza. «All'inizio si andava avanti mezzo metro a giornata. Ci sembrava un'impresa impossibile», ha sottolineato Fabio Lazzari. Ma per gli alpini, secondo il loro motto, niente è impossibile. Col tempo si è potuto procedere più velocemente e finire in tempo.

Chiesetta. A poche centinaia di metri di distanza, dietro la chiesetta delle tre Valli, si apre un percorso con numerose testimonianze: ridotte, trincee, camminamenti, carraie militare, grotte. Sogme di sentinelle alpine indicano l'inizio del sentiero, circa settecento metri che si possono coprire comodamente. La trincea, recuperata, conserva il gradino in pietra per i fucilieri, che potevano puntare verso Bagolino. Gli alpini hanno liberato gli accessi di sei grotte, usate come depositi di munizioni e ricovero truppe. Sentieri e mulattiere, passati in disuso, coperti da terriccio, bosco e vegetazione, sono stati puliti e messi in sicurezza.

Itinerari. Tutta l'area propone diversi itinerari sulle orme della Grande guerra. Dal bunker dietro

l'albergo Dosso Alto si può partire per raggiungere il rifugio Bonardi, un tempo sede della caserma Casaliti, e da lì imboccare un vecchio tracciato militare abbandonato; nei pressi c'è la trincea (percorribile) che serviva a presidiare la valle Dasdana. Un altro giro interessante tocca proprio la zona del Dasdana, partendo dal Pian delle Baste, dove si trova il Casermone. Sono rimasti i ruderi, ma durante la guerra ospitava 250 soldati: con le caserme Casaliti, Vaia e Dosso Alto costituiva i punti di dislocazione dell'esercito nel settore Maniva-Crocedomini. In zona si incrociano carraie militari, postazioni di artiglieria, trincee.

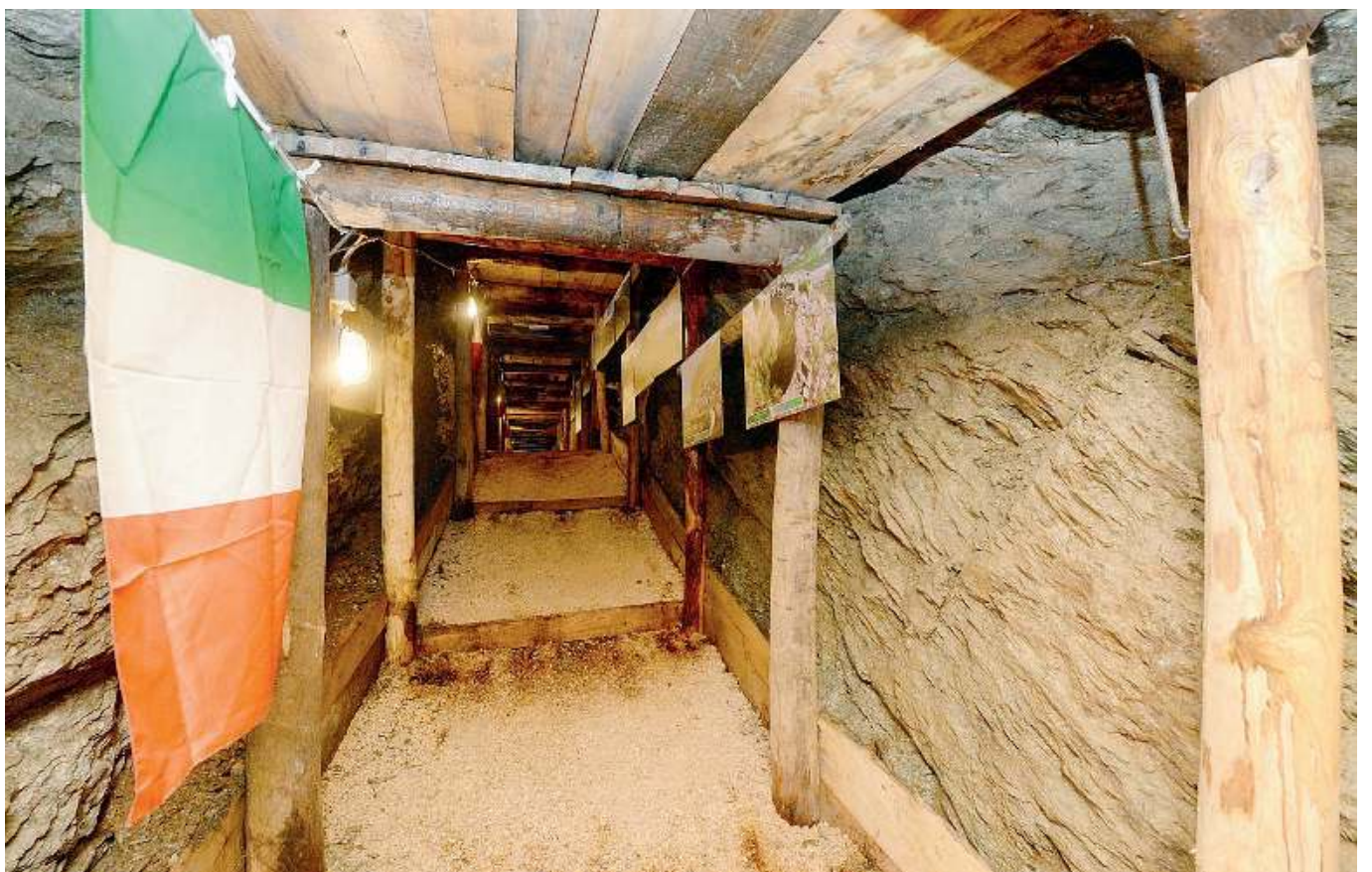
Un reticolo di segni che richiamano il conflitto terminato un secolo fa. Non si sparò un colpo: ma l'eco del dolore e dei lutti passava anche da qui. //



Trincea. L'inizio del percorso dietro la chiesetta del Maniva



Cerimonia. Tanti gli alpini presenti // FOTOSERVIZIO NEW EDEN GROUP



Il tunnel. È il manufatto più suggestivo fra quelli recuperati. Lungo una cinquantina di metri, è la base del bunker che sorge vicino alla grande croce

L'invito di Turrini: «Studenti, venite»

Gli interventi

«Questa impresa sembrava una follia, per la quantità di norme da osservare, la grandezza del cantiere, la complessità dei lavori, i costi: invece ce l'abbiamo fatta, perché gli alpini rendono possibile l'impossibile». È il momento dei discorsi e il presidente dell'Ana di Brescia, Gian Battista Turrini, esprime la sua soddisfazione. «Abbiamo voluto



Presidente. Gian Battista Turrini

celebrare così i cent'anni dalla fine della guerra, con un intervento che lasciasse il segno». Quest'anno le iniziative per il centenario promosse dall'Ana non sono certo mancate, ma il recupero dei manufatti al Maniva spicca su tutte. «Il lavoro andrà completato, intanto invitiamo tutti a venire a vedere le cose fatte. In particolare le scolaresche, per capire cosa fu la guerra».

Un «grazie alla grande famiglia degli alpini» arriva dal sindaco di Collio, Mirella Zanini: «Musei a cielo aperto come questo sono tesori storici e culturali che vanno tutelati». Per essere trasmessi alle nuove generazioni, come sottolinea il presidente della Comunità

montana di Valtrompia, Massimo Ottelli. Ancora una volta, è il commento del rappresentante della Provincia, Diego Peli, «gli alpini dimostrano di essere un patrimonio indispensabile delle nostre comunità, un esempio di volontariato da indicare ai giovani».

Il recupero dei manufatti della Grande guerra è stato reso possibile grazie alla collaborazione di molti enti. Fra essi anche il Lions Club Valtrompia: «Siamo felici per quanto fatto, siamo al fianco degli alpini per continuare», annuncia il presidente Emanuele Sabatini. Infine il monito del vice prefetto, Salvatore Pasquariello: «La pace e la libertà vanno difese ogni giorno». // E. MIR.